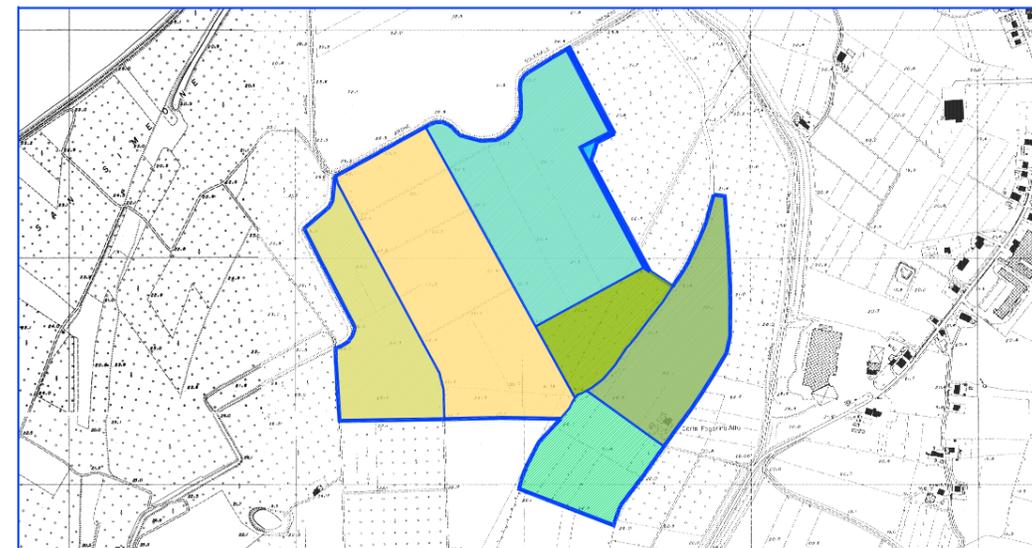




# COMUNE DI LUZZARA

## PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

VARIANTE GENERALE AL PIANO COMUNALE DELLE  
ATTIVITA' ESTRATTIVE IN ADEGUAMENTO ALLA VARIANTE  
GENERALE 2002 AL P.I.A.E. DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



<b>PROGETTAZIONE GENERALE</b>	<b>STUDIO BININI - ARCHITETTI &amp; INGEGNERI ASSOCIATI</b> Ing. Tiziano Binini Arch. Silvio Binini Arch. Marco Denti  Ing. Isabella Caiti
<b>CONSULENZA GEOLOGICA E GEOTECNICA</b>	<b>Dott. Geol. Roberto Farioli</b> <b>GEOLOG S.C.R.L.</b> v. Emilia all'Angelo, 14 Reggio Emilia
<b>CONSULENZA PROGETTAZIONE FORESTALE</b>	<b>Dott.ssa For. Paola Romoli</b> v. Palestro, 20 Reggio Emilia

### PRIMA VARIANTE SPECIFICA

ELABORATI DI PIANO DI COORDINAMENTO ATTUATIVO		Tavola <b>PCA.06.VAR</b>
RIPRISTINO: SCHEDE DI PROGETTO SOTTOZONE A, ZC		Scala 1:5.000
01	Variante	Settembre 2009
00	Emissione	Febbraio 2005

**STUDIO BININI** ARCHITETTI & INGEGNERI ASSOCIATI

STUDIO BININI - via Gazzata, 4 - 42100 Reggio Emilia - tel 0522/580578-580586 - fax 0522/580557 - E-mail: studio.binini@studiobinini.it

## RIPRISTINO

### TIPOLOGIA DEL RIPRISTINO

Oasi naturalistica a ecosistema umido con funzione ludico-ricreativa

### SCelta DELLE SPECIE

#### Filare

Pioppo bianco (*Populus alba*)

Gelso bianco (*Morus alba*)

Piante fornite in zolla di altezza non inferiore a metri 2,00

#### Bosco planiziale

Arboree: carpino bianco (*Carpinus betulus*); farnia (*Quercus robur*); acero campestre (*Acer campestre*); frassino di pianura (*Fraxinus oxycarpa*); ciliegio (*Prunus avium*); melo selvatico (*Malus sylvestris*); pioppo bianco (*Populus alba*); pado (*Prunus padus*).

Arbustive: sanguinello (*Cornus sanguinea*); evonimo (*Euonymus europaeus*); frangola (*Frangula alnus*); viburno (*Viburnum opulus*); rosa di macchia (*Rosa canina*).

Cenosi arboreo-arbustiva meso-igrofila

Frassino di pianura (*Fraxinus oxycarpa*), pioppo bianco (*Populus alba*); olmo campestre (*Ulmus minor*), frangola (*Frangula alnus*); ontano nero (*Alnus glutinosa*)

Cenosi arboreo-arbustiva igrofil a

*Populus alba*, *Populus nigra*, *Frangula alnus* e *Humulus lupulus*

#### Miscuglio polifita

*Agropyron intermedium*, *Agrostis stolonifera*, *Alopecurus utriculatus*, *Alopecurus pratensis*, *Calamagrostis epigejos*, *Cynodon dactylon*, *Eragrostis pilosa*, *Festuca arundinacea*, *Glyceria maxima*, *Paspalum paspaloides*, *Lolium multiflorum*, *Poa compressa*

#### Cenosi elofitica spondale

*Carex elata*, *Carex riparia*, *Glyceria maxima*, *Sparganium erectum*, *Phragmites australis*, *Shoenoplectus lacustris*, *Typha angustifolia*, *Lycopus europaeus*, *Stachys palustris*.

#### Cenosi idrofitica

*Potamogeton crispus*, *Potamogeton natans*, *Polygonum amphibium* e *Myriophyllum verticillatum*

### MODALITÀ D'IMPIANTO

Per il **filare** ogni esemplare deve essere ancorato al suolo mediante l'ausilio di tre pali tutori in legno di pino non tomite e impregnati per resistere all'umidità. I pali devono essere infissi nel suolo evitando di danneggiare la zolla contenente le radici e il tronco deve essere fasciato con guaina di gomma per protezione dal filo zincato agganciato ai pali di pino. Il sesto d'impianto può essere a quinconce, in ogni caso la disposizione delle due specie sulla fila risulterà alternata e sfalsata sui due lati della pista.

Per il **bosco mesofilo planiziale** delle zone subpianeggianti (piano campagna) il modello è un tracciato sinusoidale ad ampio raggio di curvatura, creando due file subparallele tra loro, con distanze medie di m. 3 sulla fila e di m. 2 tra le file, con la posa a dimora di una pianta ogni 6 mq, per una densità di circa 1.666 piante/ha, eseguendo un sesto d'impianto a quinconce. Le piante si collocano a gruppi monospecifici tra loro prossimi di 3-5 esemplari ciascuno. L'impianto deve avvenire con lo scavo di una buca di cm 40x40x40, la posa della piantina, la posa del disco pacciamante in materiale biodegradabile e del tutore in bambù, nonché una prima irrigazione con 20 litri d'acqua per piantina.

L'impianto delle **cenosi arboreo-arbustive** da eseguirsi sulle pendenze di abbandono degli scavi dovrà essere preceduto da una lavorazione semi-profonda del suolo.

Con l'impianto di primo stadio si esegue la messa a dimora di semenzali di frangola in contenitore con densità d'impianto pari a 250 esemplari/ha, intervallati da talee di pioppo bianco, olmo campestre e pioppo nero, con densità d'impianto rispettivamente di 360, 100 e 180 esemplari/ha. Con l'autunno successivo (o in primavera) verrà eseguito l'impianto di 2° stadio, che prevede l'ulteriore collocamento a dimora di trapianti di frangola, con una densità pari a 150 esemplari/ha e di trapianti in zolla di pioppo nero e pioppo bianco, con densità rispettivamente di 200 e 260 esemplari/ha.

In corrispondenza delle aree ad andamento altimetrico più elevato, al 2° stadio si impiegano i trapianti di frassino ossifillo e di talee di ontano nero, con densità d'impianto di 320 e 270 esemplari/ha.

Rispettando questi criteri di densità, si dovranno prevedere in totale, comprendendo il n° di piante di primo stadio e secondo stadio, **2.090 piante ad ettaro**. L'ultima operazione è quella di semina a spaglio del miscuglio polifita ad elevata attitudine stabilizzante ed antiersiva.

A distanza di 6 mesi- un anno si procederà all'impianto di 2° stadio, mediante collocamento a dimora di talee di pioppo nero, nonché di astoni e rametti d'annata di salice bianco negli spazi residuati dal precedente intervento.

La formazione a ***Salix cinerea* e *Frangula alnus*** (Unità fitosociologica di riferimento: *Frangulo-Salicetum cineræe*) è la prima fascia arbustiva a diretto contatto con le formazioni elofitiche, poste a quote inferiori. Il recupero di questo stadio prevede le stesse metodiche per la preparazione del substrato, mentre la sistemazione vegetazionale sarà invece eseguita direttamente con le sole specie finali. Si costruiscono fascinate di salice cenerino si posano parallelamente alle curve di livello, poi si collocano a dimora rametti d'annata di salice cenerino sotto alle fascinate posate precedentemente; infine si mettono a dimora piantine di salice cenerino e frangola a densità di 700 esemplari per ettaro circa.

Il materiale vivaistico utilizzato sarà postime di provenienza indigena, locale e di ecotipi padani, di età di 2-3 (4) anni, fornito in alveolo o con pane di terra, a seconda della specie, mentre l'altezza sarà non inferiore a cm 120. Le talee di salice dovranno essere di lunghezza non inferiore a 80 cm, fornite in contenitore e andranno interrate per almeno 40 cm. L'ultima operazione da eseguire è la semina a spaglio del un miscuglio polifita come per l'associazione precedente.

- Formazione a *Carex elata*: sulla platea sistemata si dovranno collocare le zolle di carici della dimensione di 30x30 cm. Epoca di sistemazione: fine dell'inverno o inizio primavera, entro il periodo di incremento del livello idrico conseguente alla piovosità primaverile.

Formazione a *Carex elata*: la ricostruzione del fragmiteto dovrà realizzarsi mediante uno stadio preventivo a *Glyceria maxima* e *Sparganium erectum* accompagnati da piccoli nuclei di *Phragmites*.

Collocare le zolle di *Glyceria* della dimensione di 30x40 cm e interrare rizomi di *Sparganium*. Negli spazi contigui si dovranno collocare zolle di *Phragmites*.

A distanza di un anno si potrà procedere ad un ulteriore collocamento di zolle di *Phragmites*.

- Formazione *Typha angustifolia* e *Schoenoplectus lacustris*: rispetto alla totalità della platea mediana, il Tifeto occuperà all'incirca i 4/5 prossimali e centrali della superficie, mentre lo Scirpeto occuperà la restante porzione distale.

#### Cenosi idrofitica

Gli interventi sono limitati alla costituzione di aggruppamenti iniziali a carattere elementare e pioniero.

Predisposizione di uno stadio iniziale di *Potamogeton crispus*, *Potamogeton natans*, *Polygonum amphibium* e *Myriophyllum verticillatum*, da realizzare mediante interrimento di rizomi delle prime tre specie e di zollette (20x20) dell'ultima.

Epoca di esecuzione dell'intervento: inizio primavera o fine dell'estate, in occasione dei periodi di decremento del livello idrico.

### PRESCRIZIONI

- La superficie di intervento deve sempre assicurare una copertura arboreo-arbustiva non inferiore al 60% del territorio disponibile.

- Il doppio filare alberato costituisce un'opera di mitigazione degli impatti acustico e visivo e pertanto sarà da realizzarsi entro tre mesi dall'approvazione della presente Variante PAE compatibilmente con le stagioni di impianto, la distanza d'impianto del filare non potrà essere inferiore a metri 3 né superiore a metri 6.

- Le piante fornite dovranno essere ecocertificate in modo da garantire l'origine e il vivaio di provenienza.

- In tutte queste operazioni il materiale impiegato dovrà appartenere rigorosamente al genotipo locale delle singole specie previste, al fine di evitare ogni possibile forma d'inquinamento floristico e bio-genetico. Anche i materiali destinati alla diffusione per via agamica dovranno essere prelevati presso idonee stazioni naturali indicate da un tecnico abilitato. Il materiale restante sarà invece da reperire presso vivaai specializzati e dovrà essere accompagnato da apposita certificazione di provenienza, conforme alle disposizioni legislative vigenti.

- Le cure colturali devono essere assicurate per 5 anni dall'impianto e tutte le piante non attecchite dovranno essere sostituite.

#### LEGENDA

 TRATTO DI SETTO DA RIMUOVERE

 DELIMITAZIONE SOTTOZONA A

#### Cenosi idrofitica:

① *Cenosi idrofitica (b)*

#### Cenosi elofitica spondale:

② *Phragmitetum communis (a1)*

③ *Caricetum elatae (a2)*

#### Cenosi arbustiva igrofila:

④ *Frangulo-Salicetum cineræe*.

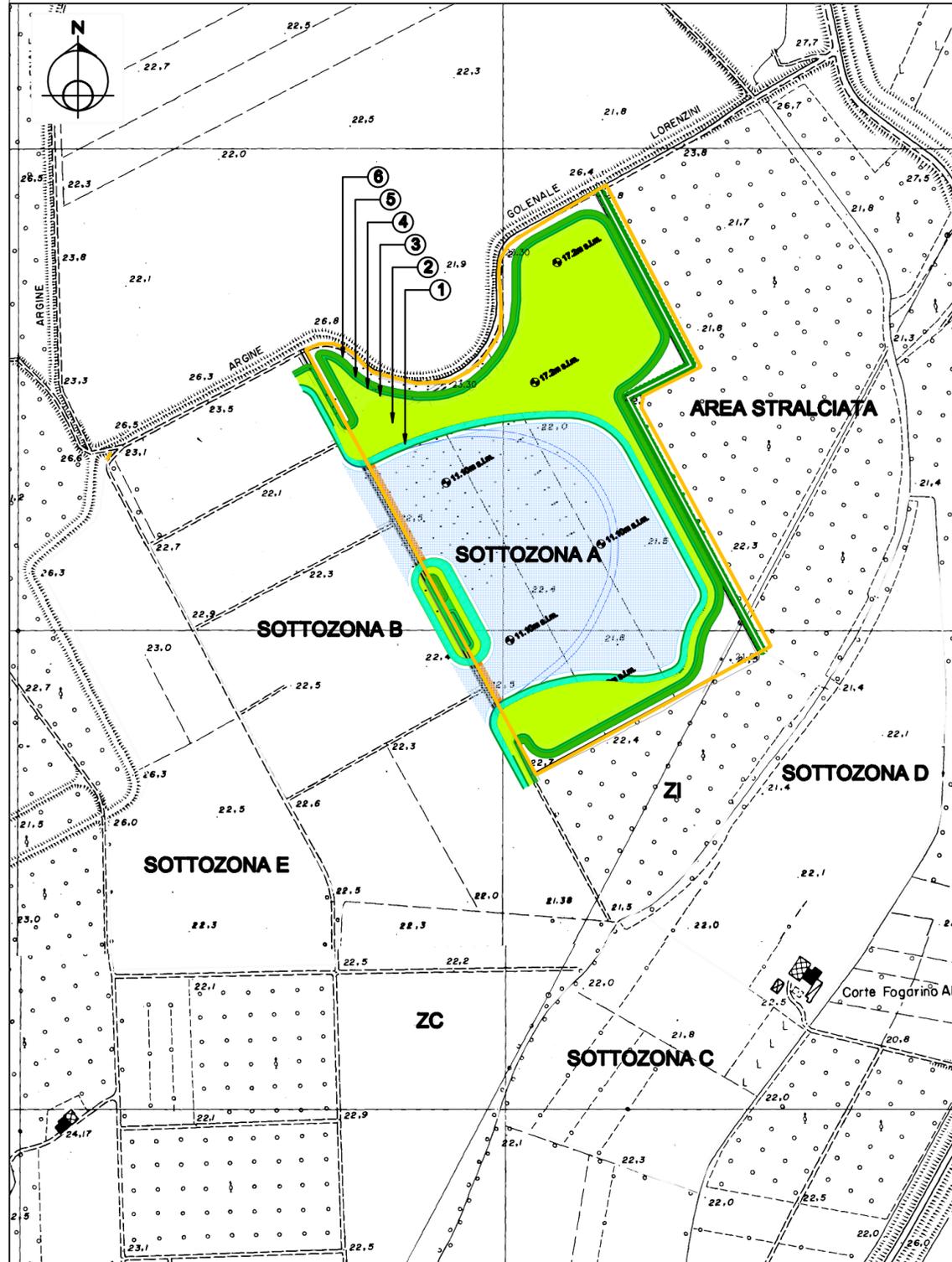
#### Cenosi arboreo arbustiva igrofila:

⑤ *Alno-Fraxinetum angustifoliae/Salici - Populetum albae e stadi evoluti del salici-Populetum nigrae*.

#### Cenosi arborea planiziale:

⑥ *Quercu-Carpinetum boreoitalicum*.

## SOTTOZONA A



# RIPRISTINO

## TIPOLOGIA DEL RIPRISTINO

### TIPOLOGIA DEL RIPRISTINO

Recupero dell'uso agricolo con semina di colture cerealicole in rotazione con leguminose o altre foraggere (loiessa, prati oligofiti o polifiti).

### SCELTE DELLA SPECIE

Frumento tenero e/o orzo in rotazione ad erba medica o prato polifita

### MODALITA' DI SEMINA

La densità ottimale a fine inverno è:  
Grano tenero: 350-400 piante/m<sup>2</sup>;  
Orzo: 240-280 piante/m<sup>2</sup>  
La quantità di semina da usare è pertanto:  
400-450 cariossidi/m<sup>2</sup> per il grano tenero;  
300-350 cariossidi/m<sup>2</sup> per l'orzo.

### LAVORAZIONI AL SUOLO E CONCIMAZIONE

Operare sempre in condizioni di "tempera", quando cioè si raggiunge naturalmente la minima coesione tra le particelle del suolo.

Preparazione del terreno leggera con un'aratura a 50 cm di profondità.

Concimazione organico-minerale eseguita con apporto di letame maturo nella dose di 30-50 t/ha, o con ammendanti N-P-K in dosi variabili a seconda della dotazione degli stessi elementi nel terreno.

# SOTTOZONA ZC

